

500 si estesero, moltiplicandosi anche al contado. I componenti le « *potenze* » erano esclusivamente artieri, lavoratori, popolo minuto, mentre i rappresentanti delle classi più elevate si tenevano come sudditi e contribuivano soltanto col danaro. Ben presto il numero delle « *potenze festeggianti* » s'accrebbe, tanto che nel 1600 se, ne potevano contare ben quarantaquattro. E ciò che le faceva riuscire interessanti e insieme divertenti era la consuetudine ormai invalsa tra i Signori di usare tanto nell'abito quanto nelle forme e nella corrispondenza, il cerimoniale d'uso tra i veri Sovrani. Prova ne sia la lettera scritta da un « *Re della Graticola* » (certo Simone Caluri) a Francesco de' Medici che, abitando in Palazzo Riccardi, apparteneva alla « *Potenza festeggiante* » della Curia di San Lorenzo dominata appunto da detto Re.

Quale lo scopo delle « *Potenze festeggianti* »?

E' presto detto. Non solo si organizzavano rappresentazioni armate, ma anche si soccorrevano gli indigenti, elargendo ai poveri copiosi doni in cibarie.

Oggi, mercè l'attività del Gruppo rionale fascista fiorentino « *Fiorini* », l'antica e gloriosa tradizione della « *Potenza festeggiante* » è stata riesumata, con grande delizia non solo dei fiorentini ma dei turisti italiani e stranieri.

L'elezione e proclamazione del « *Duca dei Cavolfiori* » avviene nella prima decade di Maggio, ed ha, come aveva nel medioevo, un significato nobilissimo: solennizzare con feste popolari i prodotti della terra, innamorare il contadino ai campi, additare il forte e attivo produttore rurale toscano all'ammirazione dei cittadini consumatori.

I festeggiamenti, per l'elezione del « *Duca dei Cavolfiori* » comprendono: un corteo, in costume del '400, che